

In tale ricerca egli non si occupa però delle cosiddette libertà politiche cittadine o rurali, che pure entrano nel contenuto di queste carte, poichè esse sono già state oggetto di particolari ricerche, ma piuttosto di quelle disposizioni che mirano ad assicurare ai loro destinatari i diritti essenziali della personalità.

Il contenuto delle carte, vario e mutevole, addita all'A. un sistema di diritti della personalità che assurge al suo pieno sviluppo tra il decimo e il dodicesimo secolo: sistema nuovo, mirante alla equiparazione tra le varie classi sociali mediante la trasformazione dei privilegi di pochi in diritto comune, sorto come reazione dal precedente sistema nel quale i rapporti del suddito col signore determinavano limitazioni profonde sulla capacità giuridica delle persone.

L'A. dà poi mano ad una ricostruzione del sistema dei diritti della personalità in questo periodo storico, esaminando singolarmente e ampiamente i singoli diritti; così, il diritto all'osservanza degli ordinamenti vigenti; il diritto della persona alla propria vita e integrità, e alla inviolabilità; il diritto di eleggere la sede della dimora, del domicilio, della residenza; i diritti della personalità nei rapporti familiari e patrimoniali; la inviolabilità della signoria giuridica sulle cose; la *potestas laborandi, comparandi et vendendi*; e da ultimo le libertà speciali e le garanzie personali nella tutela dei diritti.

Infine dalla constatazione che le carte di libertà e di franchigia conservano regolarmente l'impronta delle peculiari contingenze storiche che ne determinarono il sorgere, e poichè esse costituiscono un movimento di reazione contro il precedente ordinamento l'A. giunge alla conclusione che tante erano le libertà giuridiche quante erano le azioni e le attività positivamente permesse e garantite nel loro esplicamento.

Nell'età del rinascimento si affaccia quindi un nuovo concetto unitario di persona e di personalità, avente una propria caratteristica fisionomia: si giunge alla tutela della persona di fronte allo Stato e ai suoi organi, attribuendo all'individuo veri e propri diritti subiettivi da far valere di fronte allo Stato, che colla propria attività normativa in esecuzione del patto intercorso coi sudditi era così venuto edificando una barriera di limiti legali all'attività degli organi pubblici.

La ricerca è informata a novità, poichè nuovo è l'angolo prospettico dal quale l'A. considera le carte di libertà e di franchigia: non più come fonti storiche dell'evoluzione amministrativa dello Stato, ma come opera normativa dello Stato medesimo per regolare i propri rapporti coi sudditi, specie rispetto a talune loro attività private fondamentali. Codeste carte assumono pertanto l'importanza di prime fonti storiche delle moderne carte costituzionali.

A ciò s'aggiunga che l'indagine tutta è condotta con sicuro criterio critico, con padronanza assoluta di tutti i mezzi scientifici sopra un materiale copiosissimo: la profondità del pensiero ottiene quindi la più convincente conferma della certezza del risultato raggiunto.

G. VISMARA

GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA, *Che cosa è l'Africa?* - III: *Dal delta del Nilo all'Acrocoro etiopico*, un vol. di pagg. 332, Roma, Cremonese, 1936.

P. D'AGOSTINO ORSINI - M. PIGLI, *Che cosa è l'Africa?* - V: *Sud Africa*, un vol. di pagg. 210, Roma, Cremonese, 1935.

Da molti anni P. D'Agostino Orsini, il fortunato autore di *Eurafrica* (Roma, Cremonese, 1934 e 1935: due edizioni esaurite), scrive di geografia ed economia coloniale. Dal 1923 questo colonialista convinto ed appassionato assertore della nostra espansione africana ha pubblicato in riviste italiane e straniere e in diversi volumi i suoi studi su paesi e problemi coloniali, portando un notevole contributo alla diffusione dell'idea coloniale in Italia. L'A. ha inoltre il merito di sapersi far leggere, vantaggio considerevole per uno scrittore che non si proponga soltanto di dare un contenuto scientifico alle sue pubblicazioni, ma che tenda a pratiche realizzazioni. L'A. si è perciò creato un suo metodo, che ha migliorato di lavoro in lavoro, e che se ha dato adito a qualche critica da parte di scrittori ortodossi, gli ha consentito



non di meno di raggiungere gli scopi che si era proposti. Abbiamo voluto premettere quanto sopra, per una migliore comprensione delle opere in esame.

Nel primo volume l'A. studia i caratteri geografico-politico-economici della valle del Nilo (Egitto e Sudan anglo-egiziano) e dell'Africa Orientale (Etiopia, Costa Francese dei Somali, Somaliland, Socotra). L'opera essendo stata scritta nel 1934 non poteva certo essere molto ampia per quanto riguarda l'A. O.; l'A. ha potuto però raccogliere un materiale discreto per quanto riguarda le comunicazioni ed i traffici, sì che quella parte si legge ancor oggi con interesse. Va ricordata anche la cartina storico-politica dello Stato abissino. Ben più importante è l'esposizione riguardante l'Egitto ed il Sudan, per i quali paesi l'A. ha potuto procurarsi, grazie alla collaborazione degli organi diplomatici e consolari, un materiale interessante, originale ed aggiornato, che rende la sua opera pregevole ed utilissima per chiunque voglia acquistare una conoscenza concreta dell'economia della valle del Nilo e dei suoi problemi. La lettura delle tabelle è un po' ostacolata dal fatto che le cifre vi sono espresse in misure egiziane, ma l'A. cerca di porvi rimedio trasformando in alcune tabelle le cifre assolute in cifre relative e pubblicando una tabella di ragguglio. È però consigliabile che in una prossima edizione alcune tabelle principali siano ridotte in misure italiane, perchè ciò aumenterà l'utilità del lavoro.

La prima parte comprende un'introduzione geografica (non sempre precisa), storica e politica; vi troviamo inoltre un interessante capitolo sulla colonia italiana in Egitto. La seconda parte, che è la più originale, sviluppa ampiamente l'evoluzione e i caratteri dell'agricoltura egiziana e sudanese, in relazione ai terreni, al clima ed alla struttura idrografica della valle del Nilo. L'A. tratta inoltre a fondo il problema dell'irrigazione, impostando chiaramente i termini del conflitto anglo-egiziano per le acque de Nilo, corredando l'esposizione con interessanti cartine. La coltura come base dell'economia egiziana e sudanese è quindi studiata nei suoi aspetti tecnici ed economici e nella sua organizzazione, con largo ausilio di dati. La terza parte è dedicata all'economia industriale della valle del Nilo, ma di maggior interesse geografico è la quarta, che tratta del commercio e delle vie di comunicazione, illustrata con numerose cartine e diagrammi. L'A. tratta esaurientemente il capitolo delle relazioni commerciali con l'Italia, come pure quello relativo allo sviluppo del porto di Alessandria. Ben elaborato è inoltre il capitolo sul Canale di Suez. Dopo un utile esame del mercato del lavoro, l'A. conclude affermando che tre sono i fattori della prosperità dell'Egitto; essi hanno nome: Nilo, cotone, fellah.

Il secondo volume, scritto in collaborazione al Pigli, ottenne il primo premio del concorso indetto dalla Camera di commercio italo-africana per una pubblicazione sul Sud-Africa. Mentre il Pigli ha trattato con chiarezza ed efficacia la storia della Unione Sudafricana, le sue vicende politiche recenti, i suoi problemi costituzionali e sociali e — in appendice — l'interessante argomento della distribuzione e dell'attività dei nostri connazionali nel Sud-Africa, il D'Agostino Orsini ha passato in rassegna le risorse e le attività economiche dell'Unione. Gli argomenti sono esposti secondo un ben ordinato schema e documentati da un abbondante e originale materiale statistico. L'A. vede nell'agricoltura e nell'allevamento la vera grande ricchezza dell'Unione anzi che nell'attività mineraria, limitata dalle oscillazioni del prezzo dell'oro e dalla potenzialità dei giacimenti. Il lettore troverà poi un interessante capitolo sui rapporti tra bianchi, neri e colorati nei problemi del lavoro, e alcune pagine utili e costruttive sui rapporti tra l'Italia e il Sud-Africa.

Si tratta in conclusione di due utili pubblicazioni e all'A. non dovrebbe mancare l'incoraggiamento a continuare il suo lavoro.

E. MASSI

K. HAUSHOFER, *Geopolitik des Pazifischen Ozeans*, un vol. di pagg. 338, con 42 carte, Heidelberg-Berlin, Kurt Vowinckel, III ed., 1938.

Il noto geopolitico presenta in questa III edizione, notevolmente accresciuta, della sua *Geopolitica del Pacifico*, un'opera che è doppiamente interessante: non soltanto, cioè, per la mole del materiale geografico, etnico, sociologico, economico, politico e strategico riguardante i paesi dell'Oceano Pacifico, elaborato ed espresso attraverso una sintesi efficace, secondo i dettami di quella scuola geopolitica di cui l'A. può considerarsi il fondatore ed il capo, ma anche per la critica vivace e la profonda competenza con cui il Haushofer sviscera i problemi del Pacifico, oggi più che